

che, stremandosi, possa arrivarsi a sgombrare qualcuna delle stanze di cui parla l'onorevole Boggio. Io non so se questo si potrà ottenere, nè posso in questo momento assicurare la Camera nè del sì, nè del no. Riconosco la necessità del provvedimento, ma debbo dire all'onorevole Boggio che se si trattasse non di adoperare queste stanze, ma di adattarne delle altre, io non so se vi si potrebbe arrivare, perchè tutti conosciamo il palazzo dell'Università, e non credo che in esso si potrebbe trovar luogo. Ad ogni modo io farò studiare ed esaminare la cosa dagli architetti, e se anche occorresse una spesa grande sarei dispostissimo a proporla nel bilancio del 1864.

BOGGIO. Domando la parola per un'osservazione.

La Camera ha udito come le quattro camere cui io alludeva furono adattate a spese della biblioteca, cioè colle somme stanziata nell'articolo che la riguarda. Ora vi è qualche cosa di strano e di anormale in contesto che quando la biblioteca dice: mi occorrono locali affinchè non resti sciupata una preziosa collezione, le si risponda: datemi il danaro e ve li adattiamo; poi, quando la biblioteca ha ricevuto il danaro e la spesa è fatta, venga prima il rettore, poi il Consiglio superiore, poi il Ministero a dire: queste camere che sono così bene riuscite mi servono benissimo per i miei impiegati, e me le piglio. Mi sembra che questo è affatto contrario alle norme della contabilità. Quando in bilancio si stanziava una somma per un determinato oggetto, in un determinato articolo, e soprattutto quando la spesa è fatta in vista di quel tal fine, non si dovrebbe più operare questo storno, perchè veramente sotto altra forma è pur tuttavia uno storno.

Io apprezzo le ragioni esposte dall'onorevole ministro e non insisterei perchè d'oggi a domani si vuotino quei locali, ma farò una proposta subordinata.

Vi sarebbe modo di provvedere sin d'ora, col locale medesimo della biblioteca, però con qualche incomodo, con incomodo in specie del direttore della biblioteca. Si potrebbe fare che non riesca assolutamente inutile questa collezione, autorizzando gli studiosi a giovarsene col frequentare un po' più liberamente la camera nella quale ora essa trovasi. Ciò sarà causa di qualche incomodo, perchè obbligherà l'egregio letterato che presiede alla biblioteca, ad assoggettarsi a qualche maggior soggezione di tempo e di presenza, ma amo credere che nel pubblico vantaggio egli troverà il compenso al momentaneo disagio.

Laonde io insisterei presso il signor ministro, affinchè, tenero com'egli è degli studi e delle belle arti, voglia secondare questa mia preghiera, la quale mi è ispirata dal desiderio di non vedere ulteriormente resa inutile una collezione che gli intelligenti mi dicono essere un vero tesoro.

AMARI, ministro. Io assicuro l'onorevole Boggio che porrò tutto lo studio e tutta la premura per poter adattare questi locali nel miglior modo che si potrà.

PRESIDENTE. Non vi è più altro capitolo sul quale vi sia dissenso.

GALEOTTI, relatore. Domando la parola.

Al capitolo 93, sotto il titolo di *Maggiori assegnamenti*, deve essere aumentata la partita di lire 20,000, secondo la votazione di ieri, come somma a calcolo per maggiore assegnamento agl'impiegati amministrativi, nonchè ai rettori delle Università, in compenso delle perdute propine.

PRESIDENTE. Queste lire 20,000 vogliono esse essere aggiunte alle lire 50,000 proposte dalla Commissione, ovvero alle lire 65,000?

GALEOTTI, relatore. Si devono aggiungere alle 65,000 lire della seconda appendice. La cifra sarà così di 85,000 lire.

PRESIDENTE. Dunque il capitolo 93 s'intenderà stanziato in lire 85,000.

(È approvato.)

Non v'è altro capitolo sul quale vi abbia dissenso.

Ora dovrei leggere la proposta del deputato Bonghi, che già egli aveva annunciato nel corso della discussione generale di questo bilancio.

Ma prima, avendo il deputato Boddi una elezione da riferire, lo invito a venire alla tribuna.

VERIFICAZIONE DI UNA ELEZIONE.

BODDI, relatore. In nome dell'ufficio VIII ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Cesena, n° 182. Questo collegio consta di 683 elettori. Nel primo scrutinio se ne presentarono 238. Il signor Teodorani cavaliere avvocato Pio ebbe 126 voti, il signor Mami cavaliere 89; 14 voti andarono dispersi, e ne furono annullati 9.

Niuno dei candidati avendo raggiunto il numero prescritto dalla legge, si passò alla seconda votazione di ballottaggio fra il signor Teodorani ed il signor Mami. Nella seconda votazione si presentarono 321 elettori, ed il signor Teodorani ebbe 173 voti, mentre il Mami n'ebbe soltanto 142, essendosene annullati 6.

Il signor Teodorani fu quindi proclamato deputato del collegio di Cesena.

In quest'elezione non avvennero inconvenienti, nè furono presentati reclami; in conseguenza l'ufficio VIII propone la convalidazione dell'elezione del signor Teodorani cavaliere avvocato Pio.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, s'intenderà approvata la conclusione dell'ufficio VIII, cioè convalidata l'elezione fattasi dal collegio di Cesena nella persona del signor Pio Teodorani.

(È approvata l'elezione.)

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PEL 1863.

PRESIDENTE. Il deputato Bonghi fa la seguente proposta:

« La Camera, udita la discussione del bilancio d'istruzione pubblica, risolve che venga nominata una Commissione d'inchiesta con ufficio di studiare e riferire sulle condizioni attuali dell'istruzione pubblica in